

◆ Frena il ritmo di crescita degli impieghi delle banche in Italia. Lo segnala il rapporto mensile dell'**Abi** secondo cui a novembre il tasso di crescita tendenziale è stato del 4,4% dal +5,3% di ottobre 2008 mentre a novembre 2007 l'aumento annuo era stato dell'11,4%. In totale l'ammontare degli impieghi del sistema bancario è pari a 1.513 miliardi con un flusso netto di nuovi impieghi di 62 miliardi di euro rispetto a novembre 2007. Considerando gli impieghi alle famiglie e alle imprese non finanziarie la crescita ad ottobre è risultata pari al 5,5% dal +7,4% del mese precedente. Per quanto riguarda le sole imprese a ottobre l'aumento registrato dall'**Abi** è stato dell'8,4% rispetto al +10,8% di settembre. Sul fronte dei tassi, l'**Abi** rileva che quelli bancari a novembre si mostrano sui minimi dalla metà dello scorso anno. In particolare, i tassi di interesse bancari applicati alle imprese a novembre si posizionano al 4,81%, contro il 5,84% di ottobre e ai minimi dal maggio dello scorso anno. Per quanto riguarda le famiglie i tassi di interesse bancari a novembre si attestano al 5,50%, contro il 5,76% di ottobre e ai minimi dal giugno del 2007. Il calo più marcato dei tassi di interesse alle imprese, rispetto a quelli applicati alle famiglie, si spiega con il fatto che per i primi prevalgono i finanziamenti con tassi variabili e quindi più soggetti alle oscillazioni del momento.

◆ Gli italiani, già nel 2007, dunque prima della crisi economica internazionale, si sono indirizzati verso investimenti più sicuri. Secondo i dati, contenuti nel Supplemento al Bollettino statistico della **Banca d'Italia** dedicato agli indicatori monetari e finanziari, tra il 2006 e il 2007 si è registrata una ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso forme di investimento meno rischiose: il valore dei titoli pubblici italiani è cresciuto di 0,8 punti percentuali, al 5,5 per cento e quello delle obbligazioni private italiane dal 10,3 all'11 per cento; al contrario l'ammontare detenuto in fondi comuni e azioni italiane si è ridotto di 1,1 e 1,6 punti percentuali, al 7,2 e al 18,3 per cento, rispettivamente. Nel 2007 l'incidenza dei titoli esteri, che era andata aumentando nel corso degli anni, è risultata invariata rispetto al 2006 attestandosi al 3,5 per cento del valore delle attività.

◆ La ricchezza delle famiglie italiane nel 2007 è aumentata dell'1,7 per cento. «A prezzi costanti la crescita della ricchezza complessiva rispetto al 2006 risulta pari all'1,7% (circa 139 miliardi di euro del 2007) con un aumento pro capite dello 0,8%». **Bankitalia** spiega inoltre che la ricchezza netta complessiva a prezzi correnti è cresciuta invece di circa il 3,9% (circa 317 miliardi) un valore inferiore al tasso medio di crescita annuale del periodo 1995-2006 (il 6,2%). Questo rallentamento è dovuto a una sostanziale sta-

si delle attività finanziarie (+0,6%) e alla crescente incidenza dei debiti (+8,2%) mentre la dinamica delle attività reali è rimasta contenuta (+6,7 per cento). La variazione della ricchezza - spiegano gli esperti via Nazionale - può essere scomposta in due componenti: i capital gain che esprimono le variazioni dei prezzi delle attività, e il flusso di risparmio. Considerando l'intero periodo 1995-2007 il contributo dei capital gain alla crescita della ricchezza mostra una maggior variabilità rispetto a quello del flusso di risparmio che, a partire dal 2000, si attesta intorno all'1% della ricchezza netta.

◆ I debiti delle famiglie nel 2007 si caratterizzavano per un'elevata incidenza dei mutui per l'acquisto dell'abitazione (circa il 40%), il cui valore è aumentato rispetto al 2006 di circa il 10 per cento. I debiti commerciali e altri prestiti, principalmente legati alle esigenze di finanziamento delle famiglie produttrici, incidono invece per circa il 30%. Aumenta anche la quota di indebitamento legata ad esigenze di consumo (13%).

◆ Tensioni in forte calo sull'interbancario all'indomani della decisione della **Bce** di allargare il corridoio dei tassi per riossigenare il mercato. L'Euribor a tre mesi, riferimento delle banche per i rendimenti dei mutui ipotecari, è stato fissato al 3,082%, che corrisponde al livello più basso dal 7 luglio 2006. Il tasso è in discesa costante (51 ribassi consecutivi) dai massimi assoluti (5,393%) registrati il 9 ottobre. Nella stessa direzione si sono mossi anche l'Euribor a un mese, a 2,804% (2,842%), e quello a sei mesi, a 3,165% (3,202%).

◆ Il calo dell'Euribor comincia a riversarsi sui tassi dei mutui, che, secondo quanto riportato nel bollettino mensile dell'**Abi**, sono scesi al 5,5% rispetto al 5,76% di ottobre. E potrebbero scendere ancora se la Bce dovesse tagliare il nuovamente il costo del denaro seguendo l'esempio della sua omologa d'oltre oceano. In calo intanto sarebbe anche l'ammontare dei mutui in essere, lo rende noto l'**Osservatorio credito al dettaglio**, che ha previsto per la fine del 2008 una diminuzione del 10% rispetto alla fine del 2007.

◆ **Morgan Stanley** chiude il quarto trimestre con una perdita di 2,2 miliardi di dollari. Il risultato è peggiore delle stime degli analisti che si attendevano una perdita pari a 34 cent per azione. Nel quarto trimestre 2007 Morgan Stanley aveva riportato una perdita di 3,59 miliardi di dollari. Sui conti dell'ultimo scorcio dell'anno pesano le minori entrate da attività di investment-banking e le perdite per 1,2 miliardi della divisione del reddito fisso, oltre a svalutazioni per 1,2 miliardi legate ai mutui. I ricavi sono stati pari a 1,8 mi-

liardi di dollari, molto al di sotto dei 3,72 miliardi stimati dagli analisti. Morgan Stanley ha inoltre deciso di far slittare la chiusura dell'anno fiscale dal 30 novembre al 31 dicembre, spostando di conseguenza al primo gennaio 2009 l'inizio del nuovo anno.

◆ La banca francese **Bnp Paribas** potrebbe rinunciare all'acquisizione di **Fortis** se gli fosse vietato di entrare da subito nel capitale del gruppo. È quanto sottolinea il quotidiano belga *Le Soir* riportando una frase dell'amministratore delegato di Pnb Paribas, **Baudouin Prot**, dopo la decisione della Corte d'appello di congelare fino al 16 febbraio prossimo la cessione di Fortis da parte dello Stato belga, accogliendo un ricorso dei piccoli azionisti. «*Se non possiamo entrare da subito in Fortis, noi ci ritiriamo*», ha detto Prot citato da *Le Soir*, facendo pressing sulle autorità del Belgio che nei giorni scorsi hanno annunciato di voler presentare ricorso contro la decisione dei giudici. L'intesa raggiunta lo scorso ottobre prevedeva che Bnp Paribas acquisisse dallo Stato belga il 75% di Fortis e il 100% di Fortis Insurance Belgium.

◆ Il deterioramento del quadro finanziario incide sulla redditività finanziaria e, di conseguenza, sul risultato 2008. Lo afferma **Generali** in una nota, pubblicata dopo la conclusione del consiglio d'amministrazione tenutosi il 18 dicembre scorso, sottolineando però per quel che riguarda la propria solidità, di confermare l'obiettivo di superare il 185% nell'indice di Solvency II, l'indice di riferimento per la solidità patrimoniale. Il cda del Leone di Trieste «*ha preso*» anche atto che «*i target per il 2009, definiti in un quadro nettamente diverso rispetto a quello odierno, non siano più attuali*». «*L'incertezza sull'evoluzione della crisi - fanno sapere da Generali - rende opportuno attendere una maggiore stabilità del quadro economico e di mercato per formulare nuovi target*».

◆ Quanto all'andamento industriale per il 2009 il **Leone di Trieste** evidenzia che sono previsti «*un ulteriore miglioramento degli indicatori tecnici*», favorito dalle azioni mirate ad incrementare l'efficienza della gestione e «*una crescita della raccolta superiore a quella dei mercati di riferimento*», grazie alla strategia multicanale e alla differenziazione geografica. «*La solidità finanziaria e patrimoniale e la tradizionale prudenza negli investimenti pongono il gruppo in condizioni di vantaggio competitivo per affrontare anche questa difficile fase*», conclude Generali. Nell'aggiornamento del Piano Industriale fornito nel settembre 2007, secondo Radiocor, i target economici di Generali per il 2009 rispetto al 2006 puntavano a un utile di 3,8 miliardi di euro (+58%), al raddoppio del dividendo complessivo, a un roev in progresso del 16% (+ 2,9 punti percentuali), a un risultato operativo di 6,5 miliardi di euro (in aumento di 2,5 miliardi), a un tasso medio di crescita del 10% del valore della nuova produzione nel triennio, a un «*combined ratio*» al di sotto del 95%, oltre a una crescita dei premi superiore al mercato.

◆ Il governo americano ha lanciato un salvagente da oltre 300 miliardi di dollari a **Citigroup** (da sommare ai 45 iniettati nel capitale), allontanando lo spettro di un collasso della grande banca che potesse scuote-

re i mercati azionari globali. Le autorità federali, nella più ambiziosa operazione, finora tentata, di soccorso nel mondo dell'alta finanza, hanno deciso di iniettare direttamente venti miliardi in nuovi capitali nell'istituto (dopo i 25 già arrivati dal fondo speciale Paulson) e di offrire garanzie per limitare drasticamente le sue perdite su 306 miliardi di dollari di asset tossici. «*Abbiamo salvaguardato il sistema finanziario*», ha dichiarato il presidente George W. Bush, fiancheggiato dal Segretario al Tesoro **Henry Paulson**. E non ha escluso ulteriori interventi di salvataggio di cruciali istituzioni finanziarie: «*Abbiamo preso simili decisioni in passato, ne abbiamo presa una adesso e se necessario faremo altrettanto in futuro*». Il presidente ha inoltre affermato di essere in stretto contatto sull'evoluzione della crisi con il suo successore alla Casa Bianca, Barack Obama, che nelle stesse ore ha presentato la propria squadra economica guidata dal futuro ministro del Tesoro Tim Geithner e dal super-consigliere Larry Summers. L'intervento e le promesse di Bush sono stati accolti con un sospiro di sollievo da Wall Street. Il costo di assicurare per un quinquennio dieci milioni di dollari in obbligazioni targate Citi contro il rischio di default si è a sua volta dimezzato a 255.000 dollari l'anno. Il piano, che ha preso forma definitiva nelle settimane scorse quando è stato discusso con i leader del Congresso, prevede che su selezionati asset tossici per 306 miliardi di dollari, in buona parte legati a mutui residenziali e commerciali, l'istituto debba sostenere i primi 29 miliardi di perdite. A quel punto scatterà una copertura quasi integrale suddivisa tra Tesoro, Federal Reserve e Federal Deposit Insurance Corporation, l'ente che assicura i depositi: le autorità si faranno carico del 90% delle perdite, il Tesoro dei primi 5 miliardi, la Fdic dei successivi dieci e la Fed del resto. La banca risponderà del 10% del passivo.

◆ Il Tesoro, per rafforzare **Citi**, verserà 20 miliardi nel capitale, che andranno a sommarsi ai 25 miliardi già arrivati dal fondo speciale di 700 miliardi per salvare l'alta finanza. Il governo, in cambio, ha in programma di ricevere azioni privilegiate fino a 27 miliardi di dollari con un rendimento dell'8%. Dovrebbe ottenere 2,7 miliardi in warrant, diritti ad acquistare titoli in futuro. Il direttore finanziario, **Gary Crittenden**, ha tuttavia affermato che la partecipazione pubblica non supererà il 7,8%, escludendo una nazionalizzazione. Citi ha anche accettato di sospendere il pagamento del dividendo agli azionisti per i prossimi tre anni e restrizioni sui compensi per i dirigenti. Gli attuali vertici dell'istituto rimarranno in carica. Citigroup, che vanta 200 milioni di clienti in 106 paesi e asset (dentro e fuori bilancio) stimati in tremila miliardi, è stata messa in ginocchio da strategie che per anni sono state caratterizzate da forte espansione, aggressività e scarsi controlli interni. Dopo essere rimasta coinvolta negli scandali di Enron e WorldCom, Citi è stata scottata da passi falsi anche in Europa e Giappone, che hanno accelerato cambi al vertice. Nel corso della nuova crisi è stata scossa dall'eccessiva esposizione a asset rischiosi, che si è tradotta in perdite per 20 miliardi in quattro trimestri. Il neoamministratore delegato **Vikram Pandit** ha di recente annunciato profonde riorganizzazioni, anticipando il taglio di oltre 50 mila posti di lavoro.